© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

hang zwischen den beschriebenen Formen etwa in der Weise zu suchen, daß sich aus der Zellmasse (1) eine Kernmasse oder Restkörper von dem eigentlichen Zellkörper differenzire (2), daß dann in letzterem sich die lichtbrechenden Körper (Fettkugeln? es gelang bisher weder Schwärzung in Osmiumsäure noch Auflösen in Alcohol und Äther) differenziren, wonach eine Abschließung des Restkörpers und vielleicht dessen Austritt durch die micropylenartige Öffnung (3) erfolgte.

Zur Vervollständigung des Thatsächlichen ist noch hinzuzufügen, daß das Material einer frisch getödteten Stute etwa 1 Stunde nach dem Tode entnommen wurde. Von anderen Parasiten wurde noch *Taenia mamillana* in 12 Exemplaren gefunden. Das Material wurde in Müller'scher Flüssigkeit erhärtet. Ob dem Parasiten eine praktische Bedeutung zukommt, muß dahingestellt bleiben; bei der Massenhaftigkeit seines Vorkommens — falls dasselbe in größeren Darmstücken ebenso festgestellt wird, wie in dem untersuchten Stückchen — erscheint dies nicht unmöglich.

Herr Professor Leuckart hatte die Güte, nach Ansicht eines Praeparates seine Zustimmung zur Auffassung des Parasiten als eines Sporozoon auszusprechen; auf meinen Wunsch hat derselbe, da ihm die Bezeichnung als Coccidium unstatthaft erschien, den Gattungsnamen *Globidium* vorgeschlagen; es möge mir erlaubt sein, das Thier als *Globidium Leuckarti* zu benennen.

Indem ich mir vorbehalte, nach Verarbeitung des noch in meinem Besitz befindlichen Materiales eine ausführliche Darstellung und Abbildungen zu publiciren, bin ich schon jetzt gern bereit, so weit meine Praeparate reichen, Collegen, welche sich für den Fund interessiren, solche zu übersenden.

Bern, den 3. Mai 1883.

4. Intorno a due nuovi pesci dal golfo di Napoli.

Nota del Dr. Enrico Hillyer Giglioli,
Prof. ord. di Zoologia e Anat. Comp. degli Animali Vertebrati nel R. Istituto di Studi Superiori, Firenze.

Si ritiene generalmente che la Ittiofauna del Mediterraneo sia ben nota, ma ciò è lungi dall' essere vero; molte forme comuni sono mal note e di tratto in tratto capita fuori qualche novità. Da non molto tempo io ebbi dal solerte e altamente benemerito professore Anton Dohrn, il quale coll' impianto della sua »Stazione Zoologica« ha davvero inaugurato un' Era novella per le ricerche biologiche nello splendido Golfo Partenopeo, due pesciolini che a prima vista mi erano sconosciuti e che studiati poi risultarono essere nuovi per la scienza;

© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

il primo appartiene ad un genere ben conosciuto della Fauna litoranea, il secondo è tipo di un genere nuovo di un gruppo quasi tutto abissale. Eccone in breve le descrizioni:

Callionymus partenopoeus Gigl. sp. nov.

Colore bruno-violaceo superiormente, tutto marmorizzato di macchie più chiare di forma irregolare, ma a contorni tondeggianti, non orlate di scuro. Veduta colla lente la pelle si presenta tutta cosparsa di punti bruni. Fianchi di un bruno più castagno, con dieci fascie verticali biancastre sotto la linea laterale. Parti inferiori bianche, con macchie brune ai due lati del principio della pinna anale. La prima dorsale è nera indistintamente marmorizzata di chiaro; la seconda dorsale è incolora, trasparente, con quattro macchie scure ad intervalli lungo i raggi; la caudale è pure incolora e trasparente con ombreggiatura scura cagionata da puntini lungo e sui raggi, in quelli della metà superiore queste macchiette sono più addensate ed i raggi mostrano macchie scure a regolari intervalli, come quelli della seconda dorsale. Anale incolora, trasparente con sottilissima orlatura nera nella sua porzione posteriore; pettorali incolori, trasparenti con macchiette nerastre lungo i raggi come nella caudale. Ventrali cosparse di puntini nerastri, confluenti in macchie lungo i raggi. Sprone preopercolare tricuspide.

I *D.* 4. II *D.* 7. *A.* 10. *C.* 12. *P.* 18. *V.* 6.

Questa specie partecipa in modo curioso dei caratteri del *C. festivus* Pall. nec Bp., e del *C. belenus* Risso; ma ne differisce in modo assoluto, nè si può applicare ad essa le diagnosi di quelle specie tuttora incerte che sono il *C. reticulatus* C. e V. ed il *C. Morrisonii* Risso.

Il *C. partenopoeus* è sopratutto notevole pel corpo assai largo e depresso anteriormente, cosicchè la sua larghezza maggiore stà poco più di 4 volte $^1/_2$ nella lunghezza totale, compresa la caudale. Nessuna delle pinne mediane ha filamenti in prolungamento dei raggi; la seconda dorsale è di poco più alta della prima, questa misura 9 millimetri, quella lungo il suo raggio anteriore, che è il più lungo, appena 12 mm. Lo sprone preopercolare è piuttosto corto e robusto, il suo dente interno è meno marcato e fora appena la pelle. Gli occhi sono piuttosto grandi, e, meno nello spazio che corrisponde alla cornea trasparente, coperti dalla cute marmorizzata; il muso è meno lungo del diametro orizzontale dell' occhio. Le due linee laterali sono unite da un ramo trasversale che passa sopra la base della coda.

L' unico individuo che ho veduto di questa specie misura in lunghezza totale 84 millimetri; venne pescato il 10 Agosto 1881 sul fondo sabbioso a poca profondità presso a Mergellina (Napoli). Esso è ora nella Collezione centrale degli Animali Vertebrati italiani nel R. Museo

© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

Zoologico di Firenze (Cat. *Pesci*, 2091). Salvatore Lo Bianco, che lo ebbe vivente, mi disse che nel Museo Zoologico della R. Università di Napoli ve n'era uno simile col nome di *C. dracunculus* Risso (= *festivus* Pall.), ma non mi riusci di vederlo.

Bellottia Gigl.
(nov. gen. *Ophidiidae*).

Forme e proporzioni del *Pteridium*. Corpo coperto di squamme piuttosto piccole, aderenti, liscie. Occhio piccolo. Pinne verticali unite; ventrali affatto mancanti. Mascella inferiore con una fascia di denti piccoli, fitti e numerosi, seminata di denti più grandi conici; mascella superiore con fascia sottile di minutissimi denti villiformi. Denti sul vomere e sul palato acuti, staccati, disposti ad arco semicircolare. Mascelle uguali anteriormente, quella superiore allargata posteriormente come nel *Pteridium*. Barbiglio assente. Raggi branchiostegali 4. Branchie 4 con lunghe appendici branchiali. Apertura branchiale ampia. Una vescica aerea.

Bellottia apoda Gigl. sp. nov.

Colore bigio-olivastro minutamente punteggiato di nero. Pinne nerastre alla base, incolori e trasparenti nel resto. L'ano è posto ad uguale distanza fra l' apice del muso e la radice della coda. La dorsale incomincia sulla verticale dalla metà delle pettorali, è continua colla caudale e coll' anale. Pettorali normali e mezzane. Corpo coperto di pori mucosi specialmente evidenti sul capo. Uno dei due individui che servirono a questa descrizione, ha una papilla anale, non palese nell' altro in cui sporge l' intestino. Linea laterale semplice, leggermente arcuata sopra le pettorali, retta e mediana nel rimanente. Parallelamente alla base della dorsale sono due pieghe cutanee. È impossibile contare sempre direttamente lungo il percorso delle pinne i loro raggi, ma essendo questi inseriti ad uguale distanza, contandone una parte ho potuto col compasso calcolarne il rimanente; si ebbe cosi il risultato seguente:

D. 90. *A.* 75. *C.* 12.

I raggi centrali della caudale sono i più lunghi. I due individui innanzi a me misurano: Lunghezza totale, 30 e 28 millimetri; Altezza massima, $6^1/_2$ e $5^1/_2$ millim.; Lunghezza della testa, 8 e $7^1/_2$ millim.; Diametro dell' occhio, $1^1/_2$ e $1^1/_5$ millim.; Lunghezza delle pettorali, 4 millimetri. Uno dei due individui mostratemi dal dott. Bellotti aveva circa 50 millimetri in lunghezza; ho davanti a me un *Pteridium atrum* che misura 74 millimetri e ne ho veduto dei più piccoli che in nulla differivano dai più grandi.

© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

Cinque individui della *Bellottia apoda* furono pescati colla tartanella su di un fondo di Posidonie in 30 metri di profondità nel Golfo di Napoli il 20 Dicembre 1882; due, che servirono a questa descrizione, sono nella Collezione italiana del R. Museo Zoologico di Firenze (Cat. *Pesci* 2176), altri due sono nel Museo Civico di Milano, l' ultimo sarebbe rimasto alla »Stazione Zoologica«. Il solerte e ben noto signor Salvatore Lo Bianco, il quale fa meravigliare colle sue stupende preparazioni di animali inferiori i Zoologi di tutte le parti del Globo, mi scrisse che, appena presi e tuttora viventi i *Bellottia*, posti in un recipiente d' acqua, stavano col ventre in sù, per l' anormale gonfiezza dell' addome per dilatazione e forse rottura della vescica; i miei due avevano l' esofago in parte rovesciato entro la bocca.

La *Bellottia apoda* è certamente affine al *Pteridium atrum*; e, oltre alle forme e proporzioni del corpo ed alla disposizione delle pinne verticali, vi somiglia nelle squamme, nell' occhio piccolo, nell' assenza del barbiglio, nel numero delle branchie e dei raggi branchiostegali (erroneamente dati come 8 da Günther e Moreau pel *Pteridium*), nei pori mucosi. Ne differisce poi affatto per la mancanza assoluta di pinne ventrali, per la diversa disposizione dei denti mascellari e vomerini, per la forma diversa delle appendici branchiali, e della linea laterale. Per me rimane poi anche escluso il dubbio, che sulle prime mi era venuto, che cioè la *Bellottia* non fosse che la forma larvale del *Pteridium*; sarebbe invero un fatto nuovo nello studio delle metamorfosi ed emimetamorfosi dei Pesci il vedere la pinne ventrali mancare nel giovane ed essere presenti nell' adulto; il caso opposto è invece assai comune.

Ho voluto dedicare questo nuovo genere all' ottimo mio amico dott. Cristoforo Bellotti, modesto, ma insigne Ittiologo, il quale ha fatto assai per quel ramo interessante della Zoologia; egli pel primo mi fece vedere individui della *Bellottia* e chiamò la mia attenzione su questo singolare Gadoide.

Nel sistema ittiologico il genere *Bellottia* occuperà un posto subito dopo il genere *Pteridium* e dovrà costituire una sezione speciale del gruppo *Brotulina* distinta per l' assenza di ventrali.

Nello studio della singolare *Bellottia apoda* fui aiutato dal distinto Ittiologo dott. Decio Vinciguerra, il quale concorda nelle conclusioni a cui giunsi, a lui i miei più vivi ringraziamenti.

IV. Personal-Notizen.

Basel. — Das Prosectorat an dem anatomischen Institut zu Basel ist Herrn Dr. M. Gottschau (früher in Würzburg) übertragen worden.

Druck von Breitkopf & Härtel in Leipzig.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: Zoologischer Anzeiger

Jahr/Year: 1883

Band/Volume: 6

Autor(en)/Author(s): Giglioli Enrico H.

Artikel/Article: 4. Intornoa due nuovi dal golfo di Napoli 397-400